

Volontariato *Oggi*



Anno XI - n. 2 - Marzo 1995 - Sped. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

2

1 ANZIANI
Anziani: ecco chi paga il peso della crisi

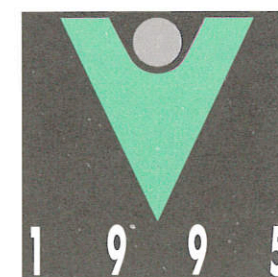
3 NO-PROFIT
Comunicazione di solidarietà: spettacolo?

7 SELF-HELP
I gruppi locali di mutuo aiuto

10 HANDICAP
Il lavoro, un diritto di tutti

13 SEMINARIO DI STUDIO
L. 266/91 - L.R. 28/93

14 SEGNALAZIONI

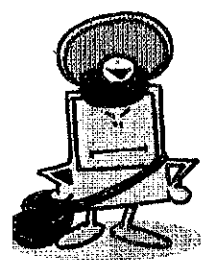


AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

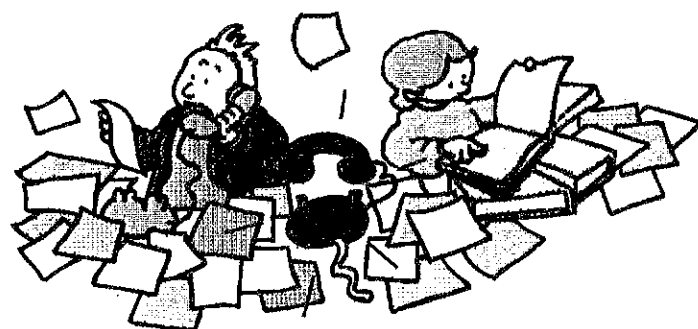
POSTA ELETTRONICA

Il servizio telematico del **Centro Nazionale del Volontariato** è presente in Videotel al servizio "Volontel" e consente di spedire contemporaneamente messaggi a centinaia di associazioni ed utenti.

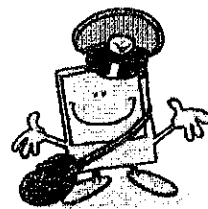
BASTA!



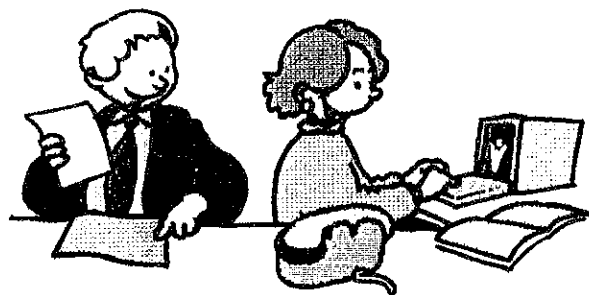
...è ora di organizzare il vostro sistema per comunicare e ricevere informazioni...



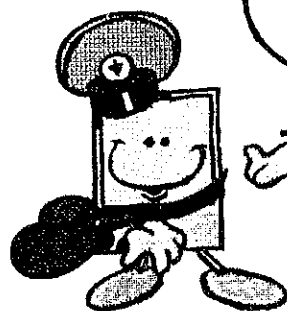
ADESSO...



...è disponibile un sistema Videotel-Telecom per lo scambio di informazioni tra le Associazioni e gli Enti di volontariato!



PER SAPERNE DI PIÙ...



basta telefonare al **Centro Nazionale per il Volontariato**

POSTA ELETTRONICA del C.N.V

0583 / 41.95.00

ANZIANI: ECCO CHI PAGA IL PESO DELLA CRISI

anziani

Silvia Marangoni
Comunità di S. Egidio

Nel nostro paese otto milioni e mezzo di persone (ovvero il 15% dell'intera popolazione) ha un reddito inferiore alla metà del reddito medio. La carta del disagio economico mostra come nel Nord ogni 100 persone povere, 29 abbiano più di 65 anni, 27 nel centro, 15 nel Sud. Gli anziani, oggi, sembrano essere tra le fasce di popolazione più seriamente esposte al rischio di povertà. Se vivere con la pensione sociale non è stato mai facile, oggi verosimilmente è ancora più difficile, soprattutto in un momento in cui in modo significativo si vanno allentando le maglie della protezione sia sociale che sanitaria.

Per chi è vicino al mondo degli anziani non è difficile constatare il progressivo degradarsi delle condizioni di sussistenza per chi ovviamente vive di pensione sociale o minima. A Roma ad esempio, negli ultimi sei mesi gli anziani sono divenuti i maggiori frequentatori delle mense cittadine o dei centri di solidarietà dove è possibile reperire generi alimentari gratuiti, vestiti, medicine. È questa, ad esempio l'esperienza della Mensa di Via Dandolo, della Comunità di S. Egidio, dove accanto ai tradizionali ospiti, i senza fissa dimora, gli stranieri, i giovani disagiati, in crescita sensibilissima sono gli anziani che ormai rappresentano la percentuale più consistente delle presenze.

In pochi mesi il deteriorarsi della capacità di acquisto è diventato sensibilissimo. È un dato allarmante che diviene estremamente preoccupante se sommato al fatto che basta un nulla perché già i precari equilibri di sopravvivenza di chi è avanti con l'età saltino e degenerino verso forme di totale dipendenza e indigenza. Per chi non dispone di risorse e di garanzie oggi ammalarsi diventa una circostanza per la quale l'intera qualità della vita risulta compromessa. L'attuale riorganizzazione del sistema

sanitario nel nostro paese, sembra, per ora almeno, penalizzare notevolmente gli anziani e in particolare chi è malato gravemente.

La responsabilità politica a questo livello è particolarmente grave, considerando il risvolto etico della non equità dei carichi economici sui cittadini meno abbienti e con meno risorse che crea nuova povertà. Pur essendo doveroso promuovere una maggior efficacia ed efficienza dei servizi sanitari, ottimizzare i tempi dei ricoveri ospedalieri, la riforma preconizzata dal decreto ministeriale n. 502/92 e le modifiche del D.L. n. 517/93 non favorisce la continuità assistenziale di cui molti cittadini necessitano, in particolare quelli anziani non autosufficienti.

Il diritto alla salute sancito dalla Costituzione appare profondamente revisionato da questi provvedimenti. Il Servizio Sanitario Nazionale, nonostante le sue croniche disfunzioni, ha indubbiamente favorito la crescita della salute e ha garantito a tutti, al di là delle condizioni economiche e sociali, l'accesso alle prestazioni sanitarie, anche quelle a costo elevatissimo. Oggi le garanzie di solidarietà e i presupposti per l'universalità dell'assistenza appaiono seriamente ridiscussi. I più penalizzati sono proprio quei cittadini che per cause cliniche e sociali necessitano di un'assistenza sanitaria lunga ed articolata e che invece sono oggetto di dimissioni precocissime, conseguenza del nuovo sistema di pagamento degli ospedali, che non ricevono più la corresponsione delle giornate di degenza, ma in base al tipo di patologia e alle prestazioni effettivamente erogate. Le conseguenze sono già evidenti: per l'"azienda" ospedale è necessario aumentare i ricoveri e quindi il guadagno e diminuire la durata di degenza. Così è frequente che gli anziani vengano dimessi precocemente, essendo affetti da patologie non troppo

remunerative e nel caso di persone a dimissione difficile si è incrementato il ricorso al ricovero in lungodegenza. Il rischio è che l'applicazione della riforma permetta un illusorio risparmio immediato nel comparto sanitario ma favorisca la nascita di nuovi bisogni sociali ed assistenziali: pensiamo alle ricadute dei processi morbosi se non curati anche nella convalescenza o alla cronicizzazione di molte malattie. Inoltre il risparmio del comparto sanitario può produrre in tempi brevi un aggravio economico in quello assistenziale e un onere pesante e penalizzante nella vita di molte famiglie chiamate a farsi carico di un congiunto con serie difficoltà sanitarie, dovendo ricorrere all'assistenza privata. L'assistenza domiciliare integrata, l'ospedalizzazione a domicilio, le residenze assistenziali sanitarie, i servizi riabilitativi non sono disponibili in misura adeguata a recepire una domanda crescente, e in molti casi sono i servizi non avviati. La domiciliarità integrata rimane l'unica alternativa valida alla più costosa realizzazione, ma in molte Regioni non è neanche stata avviata e resta solo un'ottima dichiarazione di intenti nel Progetto Obiettivo Anziani. Rimangono solo le vecchie strade dell'istituzionalizzazione forzata.

Questi scenari che si stanno profilando nell'orizzonte sociale del nostro paese richiedono di essere seriamente considerati. A tale proposito risulta importante la decisione presa in seno al Centro Nazionale del Volontariato di costituire un "osservatorio permanente sugli anziani" per elaborare linee di intervento, per sollecitare un'attenzione su tali problematiche, per arrestare il progressivo smantellamento del sistema di protezione sociale. La comunità di S. Egidio, da anni impegnata nel sostegno di migliaia di anziani in Italia, vuole farsene promotrice e ha già raccolto l'adesione di altre realtà di volontariato. Si attendono altre, speriamo, numerose adesioni.

servizio informazione religiosa

SIR

**la Chiesa
italiana
informa**

una agenzia di informazione religiosa
un servizio
per i professionisti dell'informazione...
ma del quale
possono servirsi vantaggiosamente
anche coloro che
hanno responsabilità pastorali,
sociali e politiche a tutti i livelli
(che possono richiederlo a prezzo ridotto)

**Trasmissioni quotidiane via modem e fax
Invii bisettimanali via posta e fax di:**

- notizie degli organismi pastorali Cei
- notizie dalle diocesi italiane
- servizi sui convegni nazionali
- rassegne stampa
- quadri interpretativi delle iniziative
- schede informative su argomenti d'attualità
- quadro degli avvenimenti previsti per la settimana

Centinaia di fonti di informazione

Servizio Informazione Religiosa
Via di Porta Cavalleggeri, 143
00165 ROMA
Tel. 06/633471 - 633472
Fax 06/633466 - 6380169

Per abbonamenti ordinari 1995
(spedizione postale):
quota annua £. 190.000
da versare sul c/c postale n. 38581005
intestato a Sir srl
Via di Porta Cavalleggeri, 143
00165 ROMA

Per abbonamenti speciali
(trasmissione quotidiana modem,
fax, espressi, ecc.)
informazioni Segreteria Sir.

**La comunicazione di solidarietà per le organizzazioni no-profit è
strumento di gestione e mezzo di rapporto con l'ambiente esterno
per raccogliere fondi, aumentare la notorietà, attrarre volontari.
Quali strategie adottare per comunicare con l'esterno?**

no-profit

COMUNICAZIONE DI SOLIDARIETÀ: SPETTACOLO?

A. Maria Merlo
CeRGAS
Università Bocconi
Milano

Il presente articolo riassume i temi trattati nell'incontro tenutosi il 24 Febbraio scorso presso il CeRGAS dell'Università Bocconi di Milano, che titolava appunto: "Comunicazione di solidarietà: spettacolo?", cui hanno preso parte importanti relatori, e che ha toccato i *numerosi aspetti e utilizzi che la comunicazione può assumere in un'azione non profit*. Si tratta in due principali punti di riflessione.

Il "settore" *non profit*, anche definito "terzo" in aggiunta a quello privato e a quello pubblico, si presenta oggi composto da enti talvolta anche parecchio diversi gli uni dagli altri, accomunabili però sulla base degli "scambi", che vengono attivati e transitano da questi enti stessi. Tutti, infatti, seppure in vari modi, funzionano come "catalizzatori" di risorse (umane, economiche, di tempo, logistiche e di ogni genere), che poi impiegano per rispondere ai bisogni che, di caso in caso, hanno eletto a propri fini istituzionali.

Nel caso delle organizzazioni di volontariato, esse raccolgono le disponibilità di tempo e di impegno di persone motivate sul problema e le convogliano sullo stesso, con vari obiettivi specifici. Nel caso delle associazioni e delle fondazioni, esse sono forme istituzionalizzate e organizzate di raccolta di "motivazione", da parte del personale (dipendente oltre che volontario) e dei sostenitori esterni, nei confronti di determinati bisogni.

Anche le cooperative sociali costituiscono dei nuclei di raccolta di motivazione umana e professionale e di risorse economiche rispetto a dei problemi, pur prevedendo un

interesse più "diretto" da parte del socio.

In tutti questi enti appare evidente la presenza di uno scambio "a tre soggetti", così come avviene nel settore pubblico, invece che a due soggetti, come avviene invece nel caso del settore privato. L'azienda non profit, e anche l'ente pubblico, recepisce un bisogno come "meritevole" di essere affrontato e attiva dei servizi al fine di rispondervi e, in ultima analisi, di rimuovere le cause stesse che lo generano.

Per poter fare ciò, utilizza risorse provenienti da varie fonti, pressoché tutte "altre" rispetto ai beneficiari della sua attività, che così ricevono dei servizi "pagati da altri" (l'ente pubblico nel caso delle associazioni convenzionate, i cittadini più benestanti attraverso il meccanismo fiscale di redistribuzione del reddito, il donatore, il volontario, etc.).

La transazione: datore di risorse → azienda non profit → portatore del bisogno, che vede la non profit in posizione di "intermediario", non è priva di un flusso di ritorno, di natura "metaeconomica". La presenza del flusso di ritorno, anzi, è di fondamentale importanza per la conservazione della funzione e della buona funzionalità da parte della non profit; in caso contrario ci si troverebbe praticamente nella situazione in cui si trovano gli enti pubblici, a causa tra l'altro, di alcune "caratteristiche strutturali": le dimensioni, la burocratizzazione, la forma giuridica pubblica, degenerata e ormai sinonimo di inefficienza e inefficacia. L'organizzazione non profit, invece, grazie

alla propria natura spontanea, alla dimensione e al generalmente forte radicamento locale, alla natura giuridica privata volta però al perseguimento di fini di utilità sociale (da cui la ulteriore denominazione di "privato sociale"), è dotata di caratteristiche assai idonee per salvaguardare il flusso di ritorno, ponendosi così come "intermediario di fiducia" tra il datore di risorse e il portatore del bisogno.

Data questa posizione di intermediazione tra risorse e bisogni, ricoperta istituzionalmente dalle aziende non profit, si comprende l'importanza che, in queste, assume la *comunicazione*, in tutte le sue possibili applicazioni e valenze, per creare e sostenere "il rapporto di fiducia a tre". Oltre che per mantenere viva l'altra motivazione, il senso di "appartenenza" all'istituzione/alla causa ("commitment"), che caratterizza le persone che lavorano in queste aziende ("fiducia" interna).

Tale ruolo della comunicazione, nel settore non profit, risulta di particolare significatività per la realtà italiana attuale del settore in oggetto, che si trova in una fase di *spiccata espansione*, a fronte della crisi delle istituzioni pubbliche e dell'impraticabilità/inadeguatezza dell'intervento privato in numerosi ambiti. E che non ha avuto ancora una adeguata e completa *regolamentazione*, da parte del Legislatore e attraverso eventuali organismi e meccanismi di *controllo*, rispetto all'economicità della gestione e alla qualità dei servizi.

Una simile situazione ha purtroppo prodotto, in paesi in cui il terzo settore ha assunto un ruolo consistente prima che nel nostro (ad esempio l'Inghilterra), numerose *distorsioni e degenerazioni*, che stanno compromettendo le potenzialità sul piano sociale ed economico del settore stesso, per il fatto che minano il rapporto di fiducia tra i tre soggetti dello scambio.

Ecco che, per supplire (o surrogare...) il vuoto attuale di strumenti formativi e di controllo, le aziende del terzo settore del nostro Paese, una volta giunte a un "certo" livello di complessità (numerosi bisogni cui rispondere con altrettanti servizi, numerose

diverse professionalità e unità operative in parte autonome e che devono integrarsi all'interno del "processo produttivo" del servizio, forti interconnessioni con l'ambiente e alto grado di incertezza, grandi dimensioni, fase di maturità nel ciclo evolutivo), ricorrono, così consistentemente alla *comunicazione*.

Che può articolarsi su numerosi obiettivi/destinatari e attraverso svariati mezzi, ma che serve comunque a *informare meglio* sulla "causa", creando *attenzione e sensibilità*, a far conoscere l'esistenza e la "filosofia" dell'ente nei confronti del bisogno, nonché le modalità di funzionamento e i risultati conseguiti (quali servizi, con quali benefici rispetto al bisogno, a fronte di quali costi e di quali "fatiche"), e quindi a richiamare l'attenzione sulla scarsità di risorse, offrendo l'"opportunità di contribuire a una buona causa, in modo comodo", attraverso una donazione di denaro.

Questa possibilità è quanto moltissimi di noi desiderano, per varie ragioni di tipo *solidaristico e anche personalistico*, che ci fanno desiderare di "essere utili" agli altri, purché lo si possa fare in modo compatibile con una vita già fin troppo congestionata e contribuendo a qualcosa (ente, causa) rispetto a cui ci possa essere un rapporto di fiducia (già troppi denari e troppe fatiche vengono da noi profusi in modo "obbligato" per ragioni che non conosciamo bene). E il rapporto di fiducia appare sempre più difficile da creare, in un ambiente così complesso, incerto, rischioso e sovraffollato di stimoli e situazioni che sfuggono alla nostra possibilità di controllo.

Ecco perché, in questa situazione e per ora in mancanza - come si diceva più sopra - di un quadro regolatore di riferimento, la non profit italiana ricorre così tanto alla comunicazione, a tal punto che, provocatoriamente, ci si può chiedere se essa non diventi addirittura una sorta di "spettacolarizzazione" dei gravi problemi di cui tratta, al fine di suscitare attenzione, coinvolgimento, emozioni, che inducano alla donazione.

Si mostrano, con immagini e parole toccanti, le tragedie dell'uomo e i disastri

del suo ambiente e si pubblicano e si fanno certificare i bilanci per dimostrare la trasparenza della gestione del denaro ricevuto, si diffondono i risultati della ricerca scientifica per dare credibilità ai servizi svolti, si intrattengono rapporti con i centri di potere politici ed economici per ottenere condizioni più favorevoli, si cerca insomma di fare leva su tutti i possibili fronti, non sempre entro i confini dell'"eticità" che dovrebbe connotare il settore in modo particolare.

A parziale giustificazione di ciò, si deve riconoscere da un lato che non è facile determinare un "confine", condiviso dagli operatori del settore, tra ciò che si può fare e dire e ciò che non si può, né, per ragioni "tecniche", è facile "spiegare" in modo corretto, completo e chiaro determinate problematiche, e dall'altro che gli strumenti della comunicazione stanno diventando sempre più sofisticati, per farsi strada nel bombardamento di messaggi e di stimoli cui siamo costantemente sottoposti, e che questo non sempre è compatibile con la correttezza etica e anche "formale", certo non soltanto nel settore non profit. Facendo, tra l'altro, lievitare le spese per la comunicazione, che utilizzano molta parte del denaro raccolto!

L'utente delle aziende non profit, poi, generalmente non è nelle condizioni per poter "tutelare" i propri diritti e questo aggrava la mancanza di meccanismi di controllo nel settore, che risulta comunque essere l'unico "tutore" di certi bisogni. E non tutte le organizzazioni del settore sono orientate autonomamente a dotarsi di organi e meccanismi interni di controllo (ad esempio comitato etico-scientifico, comitato di difesa dell'utente). Che, tra l'altro, non evitano il pericolo di possibili distorsioni "ideologiche" nel presentare i problemi e le possibili azioni, data la forte matrice ideologica che caratterizza strutturalmente il settore e ne permea le relazioni.

Anche per queste ragioni, per la complessità oggettiva della situazione, negli ultimi tempi, consapevoli del fatto che tale situazione, apparentemente "libera", potrebbe in breve tramutarsi in un grave

vincolo per il settore, da più parti le organizzazioni invocano un maggiore controllo e cominciano ad aggregarsi in raggruppamenti di enti interni al settore e finalizzati a stabilire condizioni di accesso e permanenza in esso ("associazioni di categoria").

Per concludere questo primo punto di riflessione, relativo all'eticità e al controllo, si può affermare che la comunicazione è, e deve continuare a essere, importante strumento per creare rapporti di fiducia e consenso negli scambi che la non profit intrattiene con i portatori del bisogno, con i conferenti di risorse e condizioni dall'esterno e anche all'interno (collaboratori). Data, tra l'altro, l'estrema importanza a livello umano, sociale e ambientale che gli interventi della non profit ricoprono e la "valenza comunicazionale" insita in questi, rispetto a tante altre attività, ad altri prodotti e servizi. Rispettando però i limiti imposti dall'"oggetto" dell'attività e dalle specificità di questo tipo di azienda, il cui fine istituzionale ultimo dovrebbe essere, paradossalmente o piuttosto "teoricamente", il venir meno della ragione stessa della propria esistenza, attraverso la rimozione delle cause che generano i problemi su cui essa interviene, e non invece l'enfatizzazione e la spettacolarizzazione di questi ultimi in modo fine a se stesso (e all'ente).

A proposito di ciò, un certo peso può assumere il formarsi di una professionalità e di una esperienza ad hoc, per la "comunicazione di solidarietà", professionalità ancora poco diffusa e a cui si supplisce utilizzando competenze meccanicamente mutuate da altri, sovente troppo diversi, contesti (privato, estero).

Veniamo al secondo punto di riflessione che si vuole proporre in questo articolo: l'integrazione dei messaggi e mezzi che fanno capo alla non profit.

Come detto nella prima parte, l'azienda non profit si trova al centro di un sistema di rapporti e scambi a tre soggetti, che si articolano poi in numerose sottoclassi di

“interlocutori”, nuovamente raggruppabili secondo altri criteri (tra cui quello, ben conosciuto, che distingue tra gli interlocutori “interni” ed “esterni”, secondo cui l’ente e i suoi collaboratori sono destinatari interni di politiche di comunicazione, mentre sia gli utenti sia i vari “sostenitori” sono destinatari esterni).

All’interno di questi gruppi, comunque essi siano costituiti, si possono identificare molte diverse famiglie di *interlocutori*, con cui l’ente trova a doversi relazionare, con *obiettivi* anche molto diversificati (*target*) e quindi attraverso l’uso di *mezzi* differenti. Con il personale, attuale e anche potenziale, e i collaboratori in generale la non profit scambia impegno, motivazione e piena adesione alla “causa”, ad esempio attraverso le politiche di gestione, la formazione, le riunioni, la news-letter; con i portatori del bisogno essa scambia soddisfazione e diffusione del consenso, attraverso il rapporto interpersonale, il passaparola, l’opinione pubblica, trasmissioni televisive; con i sostenitori scambia sensibilizzazione e risorse contro utilità metateconomiche, tramite le campagne di raccolta fondi, i ringraziamenti anche pubblici a fronte di contributi, gli eventi e la propria immagine; con i politici negozia migliori condizioni, normative, economiche e di funzionamento in generale, sulla base dei servizi da essa offerti alla collettività, tramite le pubbliche relazioni, gli eventi, le azioni di lobbying; con il mondo della scienza, credibilità e qualità in cambio di contributi concreti e di un vasto campo di sperimentazione per la ricerca, attraverso articoli e pubblicazioni, convegni, riconoscimenti, e così via.

Un passaggio imprescindibile, al fine di mettere a punto una corretta strategia e politica di comunicazione da parte di una azienda non profit, è dunque l’*identificazione accurata di tutti i propri interlocutori e dei vari obiettivi/contenuti* degli scambi di informazioni e comunicazioni con gli stessi, nonché dei *diversi mezzi* da utilizzarsi di volta in volta.

Naturalmente, tutti questi elementi sono *tanto più numerosi ed eterogenei* quanto più l’organizzazione è “complessa”. Si può affermare, in altre parole, che

un’organizzazione complessa ha certamente numerosi ed eterogenei flussi di comunicazione da gestire.

Il che richiede di impostare di conseguenza in modo diversificato le *fasi tecniche del processo di comunicazione*: codifica e messa a punto del messaggio, scelta del mezzo/ dello strumento più adeguato, feedback sulla base dei risultati, così da ottenere un *piano di comunicazione completo ed efficace*.

Il quale però, proprio per il fatto di tener conto della specificità di ogni target, finisce per *perdere omogeneità, coerenza e dunque riconoscibilità*, e in definitiva per compromettere l’efficacia che la “specializzazione” delle comunicazioni avrebbe dovuto garantire e che, in effetti, può garantire nel medio-breve termine, ma non certo, da sola, nel medio-lungo.

Per evitare che questo accada, è necessario “ricostituire a unità” le varie azioni di comunicazione, non uniformandole, ma *individuando un “elemento” comune* (logo, tipo di carta, colori e caratteri, stile, parole-chiave, un evento o un mezzo costanti, e quant’altro), che possa caratterizzare ogni iniziativa comunicazionale intrapresa, rendendole tutte riconducibili e coerenti (aspetto ulteriore) rispetto all’unico ente che le promuove.

In tale senso si parla di “*comunicazione integrata*” e si può affermare, per concludere la seconda riflessione, che, in presenza di complessità organizzativa, le aziende del settore non profit, come peraltro ogni tipo di azienda, devono provvedere ad *integrare* le proprie azioni di comunicazione secondo un disegno unitario e coerente con i fini istituzionali.

Il Centro Nazionale per il Volontariato continua l'indagine sui gruppi di self-help attraverso l'approfondimento delle caratteristiche dei gruppi locali

self-help

I GRUPPI LOCALI DI MUTUO AIUTO

Rossana Caselli
C.N.V.

Chi sono, nel nostro paese, coloro che entrano a far parte di gruppi locali di auto e mutuo aiuto: sono più i giovani o gli anziani? le donne o gli uomini? coloro che vivono in piccoli nuclei o in grandi agglomerati urbani? Ed inoltre: i gruppi locali di auto e mutuo aiuto si sono sviluppati di più nel nord o nel sud d’Italia? E in quali ambiti sociali operano maggiormente: nel campo delle dipendenze, o dell’handicap, della salute in genere, o altro ancora?

A questo tipo di domande abbiamo cercato di fornire alcune prime risposte promuovendo una specifica indagine del C. N. V. presso i gruppi locali di mutuo aiuto operanti all’interno di associazioni da noi classificate di self-help. Avevamo in effetti già svolto indagini nel mondo dei gruppi di mutuo aiuto a livello nazionale (si vedano i *resconti di tali ricerche apparsi sui numeri 3, 4 e 5 di “Volontariato Oggi del ’94”*). Ma l’obiettivo che ci siamo posti questa volta è stato diverso: volevamo focalizzare la nostra attenzione sulle *specificità dei gruppi locali*, e non solo sulla loro dimensione nazionale. La dimensione locale è una realtà ancora poco conosciuta e studiata, nonostante che i gruppi locali costituiscano sia la “base” delle associazioni nazionali, sia il tessuto sociale in cui si riesce a sviluppare in realtà la loro tipica prassi di aiuto reciproco. Insomma, volevamo quindi conoscere meglio dove e perché si sviluppa maggiormente in alcune aree, o con alcune tipologie di persone, quella capacità, tipica dei gruppi di mutuo aiuto, di valorizzare le potenzialità di autocura dei loro stessi membri, attraverso un ruolo attivo da parte di chi è immerso in quegli stessi problemi e disagi che, se gestiti

diversamente, lo potrebbero rendere invece solo “utente passivo” di un servizio socio-assistenziale pubblico.

L’indagine da noi svolta – promossa nell’ambito di una convenzione quinquennale tra C.N.R. e C.N.V. – ha evidenziato che i gruppi locali di mutuo aiuto sono in Italia oggi circa 2.730, quindi pari a circa il 15% di tutte le associazioni locali di volontariato censite nella banca dati del C.N.V.

L’aspetto che è risultato caratterizzare maggiormente l’“identikit” – se così possiamo chiamarlo – di coloro che entrano oggi a far parte dei gruppi locali di mutuo aiuto è la loro cittadinanza: infatti, *tanto più la città è grande e tanto più l’esistenza dei gruppi locali di mutuo aiuto sembra tendere ad aumentare*.

Nei comuni con più di 500.000 abitanti la presenza di gruppi locali di self-help è consistente: nelle 5 maggiori città italiane vi sono mediamente circa 42 gruppi locali di mutuo aiuto.

Una concentrazione inferiore si registra invece nei comuni da 50.000 a 500.000 abitanti: anche se si registrano il 39% delle associazioni locali di self-help in questa classe dimensionale, ci accorgiamo che, a fronte del numero di comuni appartenenti a questa classe, la presenza media di gruppi di mutuo aiuto è pari a 8,9% per ogni comune collocabile tra i 50.000 ed i 500.000 abitanti.

Se poi esaminiamo i dati relativi ai comuni tra 5.001 ed i 50.000 abitanti ci accorgiamo che la presenza dei gruppi di mutuo aiuto tende ulteriormente a diminuire, poiché ne

riscontrano mediamente uno ogni due comuni appartenenti a questa classe dimensionale.

Nei comuni poi con meno di 5.000 abitanti la presenza dei gruppi di mutuo aiuto scende ulteriormente: un gruppo di mutuo aiuto ogni 19 comuni appartenenti a tale classe dimensionale.

Probabilmente ciò è dovuto anche alla difficoltà che le persone hanno nei piccoli centri urbani ad organizzare incontri a livelli territoriali più ampi con altri soggetti portatori di uno stesso disagio o problema. Come altri studi sul self-help hanno infatti evidenziato, un territorio con problemi di trasporto e quindi anche con medie/lunghe distanze tra un comune e l'altro, diventa un ostacolo sia alla conoscenza che all'organizzazione di frequenti incontri tra i soggetti attivi in tali tipi di gruppi. Inoltre, le strutture sanitarie pubbliche (USL, aziende ospedaliere, centri sociali, ecc) sono utili punti di riferimento per lo sviluppo ed il fiorire dei gruppi di self-help. E nei centri urbani di medie/grandi dimensioni la loro densità è maggiore.

Probabilmente poi con l'allentarsi delle reti informali (amici, parenti, colleghi e vicini), oltre che familiari, tende anche a crearsi, nei contesti urbani di più ampie dimensioni, un tipo di rapporto più anonimo, ma al tempo stesso anche più propenso alla ricerca di rapporti tra "simili" non per nascita (quali i parenti, familiari, ecc) o per occasionalità (colleghi, vicini, ecc), ma per condizioni di vita "omogenee", ossia simili perché accomunate dallo stesso tipo di "disagio", di problema.

In un certo senso, si può così affermare che a "reti" di solidarietà naturali se ne sostituiscono altre di tipo più "artificiale", in cui i soggetti "simili per condizione" si cercano, si riconoscono, si trovano, si aiutano reciprocamente, tra "pari".

Se esaminiamo i dati inerenti alla distribuzione regionale dei gruppi di self-help ci accorgiamo di un'altra interessante caratterizzazione dei gruppi di self-help: l'area più ricca di tali gruppi locali è quella del nord-est Italia con 1.149 gruppi pari a circa il 40% del totale nazionale, seguita

dall'area nord-ovest (con 647 gruppi locali), dal sud ed isole (con 542) e infine dall'area centro Italia (con 392).

La regione che risulta essere la prima in assoluto per l'esistenza di questo tipo di gruppi è il Veneto con il 21.5% del totale nazionale, seguita dalla Lombardia (16% circa), dal Friuli Venezia Giulia (10.5%), dal Piemonte (7% circa), Emilia Romagna (6%) e Toscana (6%).

Se ne ricava l'impressione che il fenomeno del self-help abbia una caratterizzazione soprattutto – ma non certo esclusivamente – "nordica".

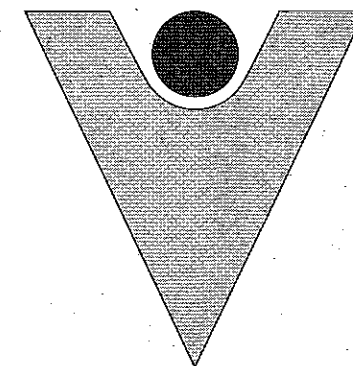
È probabile comunque che questa caratterizzazione territoriale stia anche ad indicare la presenza in alcune aree di una cultura di riferimento più favorevole che altrove alla pratica dei valori di reciprocità che stanno alla base dei gruppi di mutuo aiuto: una cultura di riferimento in cui tra l'altro, da una parte sia forse più semplice ammettere coscientemente e di fronte a tutta la comunità locale le ragioni del proprio "disagio", senza che ciò implichi ulteriori processi di emarginazione, e dall'altra in cui sia più facilmente possibile avviare le basi per una rete di solidarietà tra simili, portatori di uno stesso disagio.

Ammettere, infatti, di essere un alcoolista, o un tossicodipendente, e far parte di un gruppo di mutuo aiuto, significa innanzitutto non temere la stigmatizzazione sociale o perlomeno riuscire a superarla attraverso una rete di solidarietà o già esistente o facilmente attivabile. È anche probabile quindi che una cultura di riferimento più favorevole allo sviluppo dei gruppi di mutuo aiuto sia sostenuta e favorita da adeguate politiche sociali e sanitarie perseguite a livello locale tendenti a valorizzare il ruolo sociale del mutuo aiuto.

Ma è anche probabile che le dimensioni medie/grandi dei comuni in cui si affermano maggiormente i gruppi di mutuo aiuto creino un ambiente di "anonimato" per cui sia più facile appartenere a gruppi di "simili per disagio o problema", rispetto a quanto accade nei piccoli centri urbani.

Nel complesso pertanto si può ipotizzare che nell'area nord-Italia via via anche una cultura di riferimento ed una politica socio-sanitaria più favorevole allo sviluppo dei

Questionario per le organizzazioni di volontariato



Il Centro Nazionale per il Volontariato (C.N.V.), per venire incontro alle principali esigenze delle organizzazioni di volontariato, intende ampliare la gamma dei propri servizi. Per tale motivo, con il presente questionario il C.N.V. vuole approfondire la conoscenza delle reali e nuove problematiche delle organizzazioni di volontariato, nonché del fabbisogno di supporto delle stesse.

Invitiamo i responsabili di tutte le associazioni a compilare in ogni parte il questionario e successivamente a farlo pervenire al Centro Nazionale per il Volontariato C.P. 202 - 55100 Lucca

(Per rispondere SBARRARE la casella corrispondente alla scelta desiderata salvo quando indicato diversamente).

I dati indicati nel questionario relativi alla Sua organizzazione saranno utilizzati esclusivamente dal C.N.V. per proprie finalità conoscitive e, comunque, non saranno resi noti all'esterno.

Ringraziamo per questa indispensabile collaborazione

Nome del compilatore del questionario

Denominazione organizzazione

Sede

.....

.....

.....

..... n. telefono

1. È associato al Centro Nazionale per il Volontariato?

Sì ☐ No ☐

Per quali motivi?

- per uno scambio di esperienze ☐

- per avere servizi ☐

- altro (specificare)

2. Quali servizi di informazione e di documentazione del C.N.V. pensa sarebbero importanti per lo svolgimento delle attività della sua organizzazione? (Indicare i primi tre in ordine di importanza)

- banca dati ☐

- volotel e posta elettronica ☐

- libri, risultati di ricerche scientifiche, riviste, atti di convegni inerenti temi

istituzionali e legislativi gestionali del volontariato ☐

- ricerche personalizzate su tutta la documentazione disponibile ☐

- scambi di informazioni fra organizzazioni di volontariato ☐

- altro (specificare)

3. È abbonato alla agenzia del Centro "Volontariato Oggi"?

Sì ☐ No ☐

Se no, perché?

Se sì, la legge regolarmente? Sì ☐ No ☐ Mai ☐

4. Attualmente in "Volontariato Oggi" si trattano problemi giuridici e fiscali che interessano le associazioni di volontariato, vi sono recensioni di nuove pubblicazioni, notizie inerenti al mondo del volontariato ed altro. Che cosa vorrebbe vederVi inserito in aggiunta all'esistente?

- la trattazione di problemi più generali, per esempio economia-gestionale ☐

- informazioni su iniziative di vario genere inerenti al mondo del volontariato ☐

- monografie su argomenti specifici ☐

- testimonianze di volontari e esperienze di organizzazioni di volontariato ☐

- altro (specificare)

Campagna di adesione al Centro Nazionale per il Volontariato 1995

Ai destinatari dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984, opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato Volotel, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volotel c'è poi il servizio di Posta Elettronica rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di comunicare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti e per i singoli cittadini.

Augurandoci che questa nostra iniziativa risulti interessante per tutte le organizzazioni operanti nel mondo del volontariato, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

Modulo per la domanda di adesione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

Via - Piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare:

☐ **socio ordinario** (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)

intende contribuire* con ☐ L. 50.000 ☐ _____ ☐ L. 200.000

☐ **socio ordinario** (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

(per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV)

☐ **socio ordinario - sostenitore** (Enti, Imprese, singoli cittadini)

intende sostenere l'attività del Centro Nazionale per il Volontariato contribuendo* con:

☐ L. 500.000 ☐ _____

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

☐ su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato;

☐ su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea;

☐ a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 Lucca - Tel. (0583) 419500 - Fax (0583) 419501

La qualità di Socio Ordinario o Socio Ordinario Sostenitore dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V.

La qualifica di Soci dà inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.
- * Il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'**integrazione e il collegamento fra pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale**. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"VOLONTEL" UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria **Banca Dati**, composta da oltre 20 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della **Posta Elettronica** che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 1687 del 18/11/1994.
- La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, è uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.
- Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

Ad oggi hanno aderito:**Associazioni Nazionali:**

A.G.E. Ass.ne Italiana Genitori - A.I.C.E. Ass.ne Italiana Contro l'Epilessia - A.I.C. Ass.ne Italiana Celiachia - A.I.D.D. Ass.ne Italiana contro la Diffusione della Droga - A.I.D.O. Ass.ne Italiana Donatori di Organi - A.I.L. Ass.ne Italiana Laringectomizzati - A.M.S.O. Assistenza Morale Sociale Istituti Oncologici - Archeoclub d'Italia - Ass.ne Murialdo - Ass.ne "Moncenisio 4" - Ai.Bi. Ass.ne Amici dei Bambini - A.L.I.R. Ass.ne Italiana Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria - Ass.ne Nazionale Subvendenti di Milano - Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. Centro Turistico Giovanile - Comunità Ecumenica "Cardinal Marlier" di Scafati - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Fratres" - Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Matfarelli" - Emmaus Italia di Firenze - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze - FEDERAVO Federazione Associazioni Assistenza Volontariato Ospedaliero - FIDAM Federazione Italiana degli Amici dei Musei - FOCSIV Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontari - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primogenita International Adoption - Mo.V.I. Movimento Volontariato Italiano - N.O.V.A. Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione - Ryder Italia - Società S. Vincenzo De' Paoli - UNITALSI Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali - U.N.C.A.L.M. Unione Nazionale Circoli e Associazioni Liriche Musicali - U.V.I. Unione Volontari per l'Infanzia e l'Adolescenza - V.A.M.I. Volontari Associati Italiani - V.I.D.A.S. Volontari Italiani Domiciliari per Assistenza ai Sofferenti.

Regioni, Enti Locali e Organismi Nazionali:

Amm.ne Prov.le di Lucca - Amm.ne Prov.le di Macerata - Amm.ne Prov.le di Rovigo - A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni d'Italia - CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali - CINESED Centro Interregionale Studi e Documentazione - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Fondazione "E. Zancan" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ Centro di Formazione Studi per il Mezzogiorno - INAS CISL - IRS Istituto per la Ricerca Sociale - I.R.E.F. Istituto Ricerche Educative e Formative - LABOS Laboratorio Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. Unione Nazionale Pro Loco - U.P.I. Unione Province Italiane.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. I.D.E.A. di Dalmine - A.C.C.R.I. Ass.ne Cooperative Cri-

stiane Internazionale di Trieste - A.C.S.I. Club di Milazzo - A.Ge. Ass.ne Genitori di Vicenza - A.Ge. Ass.ne Genitori di Viterbo - A.I.D.O. Regione Veneto - A.I.D.O. Sez. prov.le Padova - A.I.D.O. Sez. prov.le Treviso - A.I.S.Ac. di Milano - A.L.T. di Casal Monferrato - Amici del Cuore di Massa Carrara - Amici del Cuore della Media Valle del Serchio - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Bologna - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Ascoli Piceno - Animazione Sociale - A.N.V.E. Ass.ne Naz.le Accompagnamento non Vendenti di Milano - Appunti di cultura e politica - Arciconfraternita di Misericordia di Lucca - Ass.ne "A piene mani" di Osimo - A.R.L.A.F. Ass.ne Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare - Archeoclub d'Italia di Sperlinga - A.S.P. Ass.ne di Solidarietà Popolare di Livorno - A.V.A.S.S. Ass.ne Volontari Assistenza Servizi di Favara - Ass.ne Amici Asilo Mariuccia di Milano - Ass.ne Amici dei Musei di Taranto - Ass.ne Amici della Comunità Castello di Senaroga - Ass.ne Amici del Volontariato Emergenza Radio - Ass.ne Bosco Ceduo di Casabasciana - Ass.ne ARCHE' di Milano - Ass.ne A.S.S.O. di Roma - Ass.ne Culturale "Il castello" di Lari - Ass.ne Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Ass.ne Donatori Ennesi Sangue di Enna - Ass.ne Donatori di Sangue di Favara - Ass.ne Bugubina Lotta Contro il Cancro di Gubbio - Ass.ne di Volontariato "Vercelli viva" - Ass.ne del Volontariato di Arcore "Centro Giovanni XXIII" - Ass.ne Italo-Croata di Castelverde - Ass.ne Museum di Roma - Ass.ne di Volontariato dei Beni Culturali "Sunuraghe" - Ass.ne di Volontariato "Cascina verde" di Milano - Ass.ne Famiglia Murialdo di Foggia - Ass.ne "La finestra" di Lucca - Ass.ne Naz.le Cristiana per il Volontariato di Villaluna - Ass.ne Pubblica Assistenza di Ceparana - Ass.ne "Silvana Sciorino" di Lucca - Ass.ne Turistica pro Vada di Vada - Ass.ne Valdarnese di Solidarietà di Figline Valdarno - Ass.ne Volontari Aclisti per i Beni Culturali e Ambientali di Ravenna - Ass.ne "Antonio Lanza" di Genova - Ass.ne "Comunità Pronta Accoglienza" di S. Remo - Ass.ne "I Care" di Figline Valdarno - Ass.ne "Il fondaco" di Feltre - Ass.ne "Il laboratorio" di Siena - Ass.ne "Il pellicano" di Bologna - Ass.ne "Insieme" Coordinamento di Volontariato di Fidenza - Ass.ne "Musei aperti" di Roma - Ass.ne Biellese di Volontariato di Biella - Ass.ne di Volontariato "Il sole" di Acerno - Ass.ne di Volontariato "L'aurora" di Firenze - Ass.ne di Volontariato "La ginestra" di Prato di Pordenone - Ass.ne "La rondine" di Verona - Ass.ne Famiglie Affidatarie di Vicenza - Ass.ne Famiglie "Il cammino" di Cossato - Ass.ne "Giorgio La Pira" di Prato - A.V.A.A. Ass.ne Volontari Assistenza Anziani di Bordolano - A.V.O. di Siena - A.B.C. di Marina di Pietrasanta - A.F.A. di Como - A.L.P.I.M. di Genova - "Alfa Victor" di Carrara - A.M.S.O. di Roma - Ass.ne Progetto Crescere Insieme di Lesina - Ass.ne "Psiche 2000" di Thiene - Ass.ne Volontari Camaiorosi - Ass.ne Volontariato "Coas-Casula" di Villaputzu - Ass.ne Volontariato "Farsi prossimo" di

Pizzighettone - A.V.I.S. di Collesalveti, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano - A.V.I.S. di Pianezza - A.V.I.S. di Ravenna - A.V.I.S. Regione Emilia Romagna - A.V.I.S. Regione Toscana - A.V.I.S. di Sondrio - Caritas Parrocchiale San Biagio di Modena - Casa Giovanni Paolo II di Crema - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita di Mortara - Centro Aiuto alla Vita di Como - Centro Aiuto alla Vita di Milano - Centro Aperto Diamoci una Mano di Corato - Centro di Aggregazione Giovanile "L'aquilone" di Stiava - Centro Ascolto di Spinea - Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata - Centro di Aiuto alla Vita Misericordia di Prato - Centro di collaborazione e sostegno per anziani "OASI" di Marina di Carrara - Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena - C.E.D.I.S. Centro Diocesano di Solidarietà di Pordenone - Centro di Solidarietà di Genova - Centro Internazionale Crocchia di Roma - C.I.F. Centro Italiano Femminile di Roma - C.I.F.A. Centro Internazionale Famiglie Pro Adozione di Torino - Centro Mazziano di Studi e Ricerche di Verona - Centro Polesano Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo - Centro Ricerche Archeoclub di Sassari e Alghero - Centro Sociale "Santa Lucia" di Siracusa - Centro Studi Gruppo "Giovani e Comunità" di Arlano - C.T.G. Centro Turistico Giovanile di Padova - Club Titanic di Reggio Emilia - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare di Genova Sestri - Comitato Reg.le Anziani e Società di Torino - Comunità Emmaus di Villafranca - Comunità San Maurizio di Borghi - Comunità Volontariato "SS. Pietro e Paolo" di Lametia Terme - Confraternita di Misericordia di Otranto - Confraternita di Misericordia di Sansepolcro - Confraternita di Misericordia di Torre del Lago Puccini - Consulta Ass.ni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Civitavecchia - Consulta del Volontariato Iripino - Cooperativa a.r.l. "AORA" di solidarietà sociale di Taranto - Cooperativa Sociale "Il cantiere" di Abino - Cooperativa Sociale "S. Rita" di Milano - Coordinamento Ass.ni Categorie protette e Volontariato di Arezzo - Coordinamento Ass.ni di Volontariato di Verona e Provincia - C.R.I.A.F. Centro di Ricerca e Intervento per Problemi di Alcool di Bolzano - Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca - D.I.A.P.S.I. Difesa Ammalati Psichici Piemonte di Torino - "Diavoli Rossi" Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile di Tiriolo - D.O.C.B.I. Centro Documentazione e Tutela della Cultura Biellese di Ponzone Biellese - Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia - F.A.A.V. Fed.ne Ass.ni Archeologiche del Veneto di Castelnuovo di Isola Vicentina - Fed.ne Reg.le Consortile "Don Mottola" di Lametia Terme - Fed.ne Reg.le Ligure Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana di Genova - Fondazione "Giovanni dalle Fabbrie" di Faenza - Fraternita di Misericordia di Acireale - Fraternita di Misericordia di Capannori - Fraternita di Misericordia di Chieti - Fraternita di Misericordia di Corsagna

- Fraternita di Misericordia di Marlia - "Futuro Aprile" di Reggio Emilia - G.A.D. Genitori e Amici dei Disabili di Modigliana - GAIB Gruppo Avvistamento Incendi Boschivi Servizio Antincendi di Figline Valdarno - Gruppo Archeologico "Archè Orani" di Nuoro - Gruppo Archeologico del Basso Piemonte di Alessandria - Gruppo Archeologico "Oschera" di Borore - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di Prato - Gruppo Fratres di Vicchio - Gruppo Sbandicatori Palio dei Micci di Querceta - Gruppo Speleoarcheologico "Giovanni Spanu" di Cagliari - Gruppo Volontari Carcere di Lucca - Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga - Gruppo Volontari Mura di Pizzighettone - Gruppo Volontari del Soccorso di Roccafranca Ludriano - Gruppo Volontariato di Follonica - Gruppo Volontariato Suvereto "Costruire insieme" di Suvereto - Italia Nostra Sezione di Capannello - Italia Nostra Sezione di Catanzaro - La ricerca sociale - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Aversa - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Caserta - Lega per l'abolizione della caccia di Milano - Lega Obiettori Non Violenti di Bergamo - Movimento Centro alla Vita di Pisa - Misericordia di Celle sul Rigo - Movimento Difesa del Cittadino di Roma - NOVA Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione di Venaria - Osservatorio Caritas di San Remo - OVAS Organizzazione Volontari Assistenza Subnormali di Brescia - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza di La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescia - Pubblica Assistenza Litorale Pisano - Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore - PRANARCEM di Roma - QUAVIO di Siena - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici di Reggio Emilia - Società Coop. di Cultura Popolare di Faenza - Sotziu Archeolozicu Nugoresi Ass.ne Archeologica Nuorese - S.A.I.S. Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria di Livorno - S.E.A. Servizio Emergenza Anziani di Torino - Tribunale per i Diritti del Malato di Varese - Telefono Amico di Sassari - Trekking e Archeologia di Suvereto - Unità Volontaria Emergenza Radio Piemonte di Santhià - Università della Terza Età di Pontedera - Università della Terza Età di Sassari - Università della Terza Età di Polignano a Mare - U.I.L.D.M. di Bergamo - U.V.I. di Milano - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Viareggio - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Volterra - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Seravezza - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Riferdi - Venerabile Confraternita della Misericordia di Tavernelle di Val di Pesa - VIDAS Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti di Milano - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo di Isernia - Volontariato Cittadino Assistenza di Montalcone - V.S.A. Volontari Salvaguardia Ambienti di Monte S. Savino - W.W.F. Sez.ne di Rionero in Vulture.

5. Quali sono le principali difficoltà / problemi / ostacoli che incontrate nella gestione dei servizi e che il C.N.V., secondo Voi, potrebbe aiutarVi a superare? (Indicare i primi tre in ordine di importanza)

6. La Sua organizzazione svolge attività di sensibilizzazione nei confronti dei potenziali volontari?

7. L'organizzazione ha promosso o intende promuovere in futuro iniziative di formazione e/o l'aggiornamento del proprio personale?

Sì ☐No ☐

Se no, perché?

Se sì, attraverso una:

- formazione specifica sulle tematiche del volontariato ☐- formazione specifica, funzionale al settore di attività ☐- formazione specifica funzionale ai bisogni gestionali ☐

- altro (specificare)

8. Quali forme di sostegno alla formazione vorresti avere dal C.N.V.? (Indicare le prime tre in ordine di importanza)

- assistenza nella progettazione di iniziative di formazione ☐- partecipazione di esperti ai corsi di formazione ☐- indicazioni per il reperimento e la selezione di esperienze di carattere didattico e di animazione sociale ☐- creazione di specifici itinerari di formazione per gli operatori ☐- organizzazione di seminari, corsi e programmi di più ampio respiro ☐(per es. metodologie e tecniche gestionali e operative) ☐- organizzazione di convegni, dibattiti, tavole rotonde ☐

- altro (specificare)

9. Di quali mezzi di comunicazione la Sua organizzazione si avvale per le attività di sensibilizzazione, promozione, animazione, reperimento di volontari e raccolta fondi? (Indicare i primi tre in ordine di importanza):

- libri, opuscoli, riviste, audiovisivi (cassette, diapositive)

- bollettini, rassegnastampa

- manifesti

- radio, TV

- posta

- telefono

- incontri, dibattiti, riunioni

- feste, teatro, attività ricreative

- altro (specificare)

Pensa che il C.N.V. potrebbe aiutarVi nello svolgimento di tali attività?

Sì ☐ No ☐

10. Il C.N.V. offre consulenza alle Organizzazioni di Volontariato, ne è a conoscenza?

Sì ☐ No ☐

Se sì, la Sua organizzazione se ne avvale?

Sì ☐ No ☐ Non so ☐

La consulenza offerta è secondo Lei sufficiente e qualificata?

Sì ☐ No ☐ Non so ☐

11. Riterrebbe utile che il C.N.V. fornisse un servizio più continuativo e specializzato di consulenza operativa nel campo:

- amministrativo contabile

- giuridico

- fiscale

- economico organizzativo

- per elaborazione di progetti, di ricerche, studi, ecc.

- per le attività di formazione

- altro (specificare)

Vorrebbe un servizio di consulenza in questi ambiti per singoli casi?

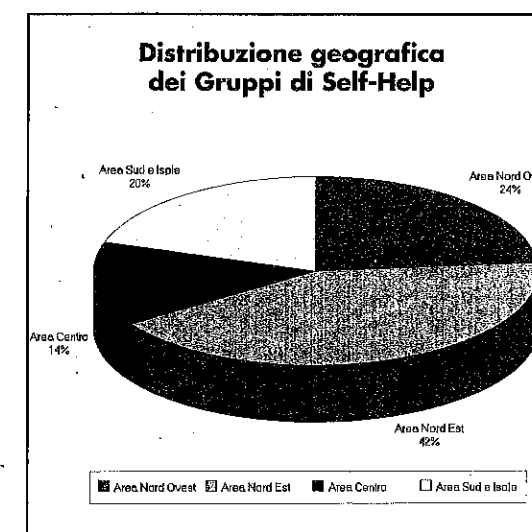
Sì ☐ No ☐

12. Per la soluzione di problemi di varia natura dell'organizzazione Vi riferite, anche saltuariamente a soggetti esterni all'organizzazione?

Sì ☐ No ☐

Se sì, che professionalità hanno?

gruppi di mutuo aiuto.



Un ulteriore elemento di lettura dei dati sulla distribuzione territoriale del self-help ci è dato dalla prevalenza degli ambiti di intervento delle associazioni di self-help. Infatti, nell'area nord-ovest vi è una netta prevalenza dei gruppi locali di mutuo aiuto operanti nel settore delle dipendenze: per esempio, in Veneto il mutuo aiuto nel settore delle dipendenze raggiunge i 3/4 di quello complessivo e nel Friuli Venezia Giulia raggiunge addirittura una percentuale superiore all'80%.

Se esaminiamo i dati, l'incidenza dei gruppi di mutuo aiuto nel settore delle dipendenze risulta essere la prevalente nell'area Nord-est (dove raggiunge il 73%) e nell'area Nord-ovest (dove raggiunge il 55.5%). Tale tendenza invece si inverte al centro Italia, ove prevalgono i gruppi locali di mutuo aiuto nel settore sanitario ed handicap (54%), e nel sud ed Isole, ove raggiunge il 77%.

Distribuzione dei gruppi locali di Self-Help per settore nelle prime 7 regioni italiane

	Totale	%	Dipendenze	%	Salute ed handicap	%
Veneto	575	100	439	76	136	24
Lombardia	364	100	214	58	149	42
Friuli V. G.	286	100	246	86	40	14
Piemonte	192	100	102	53	90	47
Toscana	174	100	97	55	77	45
E. Romag.	170	100	58	34	112	66
Sicilia	160	100	31	19	129	81

Si ha quindi una caratterizzazione anche "settoriale" dei gruppi locali di mutuo aiuto distribuiti sul territorio nazionale: nel Nord prevalgono i gruppi operanti nel settore delle dipendenze, mentre nel Centro, Sud ed Isole i gruppi operanti nel settore della sanità ed handicap.

In conclusione, gli ambiti di sviluppo maggiore dei gruppi locali di mutuo aiuto sono nel settore delle dipendenze e risultano esserne maggiormente coinvolte le aree del nord-Italia ed i comuni di grandi e medie dimensioni: mentre i gruppi di mutuo aiuto che risultano essere maggiormente diffusi nelle aree meridionali ed insulari dell'Italia sono quelli operanti nel settore dell'handicap e sanitario in genere, ma costituiscono comunque rispetto al numero complessivo nazionale, una quota percentuale inferiore (rispetto al numero delle associazioni locali di self-help operanti nell'ambito delle dipendenze).

Questi dati sulla dimensione e settorializzazione delle associazioni locali del mutuo aiuto ci aiutano a comprendere meglio il fenomeno di quanto fosse già risultato nell'indagine svolta nel 1993 a livello nazionale: mentre i dati relativi alle associazioni nazionali classificate del tipo di mutuo aiuto indicavano una prevalenza delle associazioni operanti nell'ambito della sanità, a livello locale prevalgono invece le associazioni operanti nel settore delle dipendenze. E questo fenomeno dei gruppi di self-help nel settore delle dipendenze è ancora poco presente nel centro-sud Italia. La dimensione italiana del fenomeno del self-help, nella sua diffusione territoriale, ossia a livello locale, in conclusione, è quindi data soprattutto dalle associazioni operanti nell'ambito delle dipendenze ed operanti, nei comuni di grandi e medie dimensioni, nell'area del nord-est Italia.

Sul prossimo numero saranno pubblicati ulteriori dati riguardanti la nostra indagine sui gruppi locali di self-help.

Dal Gruppo Nazionale "Handicappati e società" riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente riflessione

handicap

IL LAVORO, UN DIRITTO DI TUTTI

Maria Grazia Breda
Gruppo Nazionale
"Handicappati e società"

È opinione del Gruppo che uno dei nodi cruciali, attorno al quale è opportuno concentrare l'agire di chi è impegnato nel mondo dell'handicap, sia quello della conquista del posto di lavoro, per quanti, ovviamente, benché handicappati, mantengono autonomia e capacità lavorativa tali da assicurare una buona resa. Sovente il mondo del volontariato risponde a questa piaga, che è la disoccupazione cronica in cui si trovano i cittadini handicappati (minimo sette-otto anni di iscrizione al collocamento prima di essere avviati) con interventi "tampone". Si limita, cioè, a cercare soluzioni provvisorie inventando piccoli laboratori per soli handicappati, che non offrono mai un vero lavoro, con un reale stipendio che assicuri indipendenza e possibilità di vita autonoma. Quasi sempre, anche il volontariato, accetta passivamente le "scuse" delle imprese, dello stesso mondo sindacale, della società in generale, che utilizza la scarsità del lavoro attuale per negarlo, ancora una volta anche agli handicappati che possono lavorare come gli altri e che, come gli altri, aspirano ad avere una disponibilità economica per cercarsi una casa e costruirsi una propria vita. Se fosse così, e cioè solo una causa contingente del momento, perché, nel momento del "boom" economico il problema sussisteva ugualmente?

La riflessione che si vuole suggerire, invece, con questo piccolo contributo, è che prima di agire, seppur a fin di bene, è necessario che il volontario si documenti, si informi, capisca e senta le ragioni dei diretti interessati o delle associazioni che sono impegnate su questo tema e cerchi nelle leggi, a partire dalla Costituzione, tutto

quanto può essere utile per sgomberare il campo dai luoghi comuni e far emergere, invece, quelli che sono i diritti delle persone handicappate interessate.

I falsi invalidi

Periodicamente in occasione della finanziaria si torna a richiamare il problema dei falsi invalidi e si grida allo scandalo! Se ci limitiamo, come fa in generale la gente comune, ad accontentarci di quanto riportano giornali e televisioni, sembra che tutti gli handicappati siano dei "ladri"! Il rischio è che, ovviamente, nel mucchio si colpisca a caso e si finisca per penalizzare in definitiva chi effettivamente invalido lo è e avrebbe diritto alla protezione sociale fornita dallo Stato.

Per esempio sentendo che un handicappato, invalido al 100%, percepisce una indennità di accompagnamento di £. 720 mila circa al mese, fa subito inorridire chi non è dentro al problema. Perché non si dice che si tratta di persone prive di una propria autonomia e che per compiere gli atti quotidiani (vestirsi, lavarsi, muoversi...) hanno bisogno dell'aiuto di altri. Se si riflettesse di più, ci si accorgerebbe che a questo punto sono in realtà ben misere 720 mila lire al mese, che non permettono certamente di pagare una persona a tempo pieno.

Chi sono dunque i falsi invalidi? Sono soprattutto quelli che usurpano il posto di lavoro ai veri handicappati. Sono persone che hanno una percentuale di invalidità tra le più basse necessarie per l'iscrizione al collocamento obbligatorio e che raggiungono quindi una pressoché totale autonomia e resa produttiva piena. Per questo sono immediatamente "scelti" dagli imprenditori.

È anche per queste ragioni che si chiede una nuova valutazione, che non si basi solo sulla lettura della percentuale di invalidità, che non dice nulla sulla reale capacità lavorativa della persona handicappata, ma descriva che cosa la persona è in realtà capace di svolgere, nonostante la minorazione. Solo chi risulterà effettivamente in una situazione di svantaggio maggiore per la ricerca del posto di lavoro, dovrà essere protetto dal collocamento al lavoro.

Chiedere posti di lavoro è un dovere anche per le associazioni

Finora si è privilegiato e si privilegia l'assistenza, rispetto ad una vera battaglia per il posto di lavoro. Il mondo del volontariato dovrebbe essere più vigile sia nei confronti del sindacato, sia delle Amministrazioni.

Quando si decidono interventi per favorire l'occupazione dei giovani a rischio di emarginazione, quando si ottengono condizioni particolari per categorie deboli (ex tossicodipendenti, ex detenuti, operai in mobilità...) si devono prevedere quote di posti di lavoro anche per i giovani handicappati.

Purtroppo resiste ancora forte l'idea che gli handicappati siano prima di tutto da assistere e che la misera pensione di 327 mila lire al mese, circa, che percepiscono sia sufficiente per vivere.

Anche in questo si deve cambiare. Lo Stato (e quindi la società) deve adoperarsi per assicurare lavoro a tutti i cittadini handicappati in grado di lavorare trasformando così una persona assistita, in una persona autonoma e partecipe della vita dello Stato, anche con i propri contributi. Solo per i gravissimi, e solo per loro, lo Stato dovrà intervenire e assicurare il meglio delle sue prestazioni, oggi ancora carenti.

Gli handicappati intellettivi: una sfida in più

In questo panorama uno spazio particolare va dedicato all'handicap intellettivo che, innanzitutto, non va confuso con la malattia mentale.

La legislazione ancora li mette insieme e li definisce indistintamente "handicappati psichici". In realtà sono due condizioni ben diverse, che necessitano di interventi diversificati. Gli handicappati intellettivi

(sindrome di Down, lieve ritardo mentale) possono anche esprimere una capacità lavorativa che, benché ridotta, perché le mansioni che sono in grado di svolgere sono molto semplici, ha una sua validità produttiva.

Ciò è confermato dalle numerose assunzioni che si sono ottenute in questi anni (Cfr. E. De Rienzo, C. Saccoccio, M.G. Breda, "Il lavoro conquistato - Storie di inserimenti di handicappati intellettivi in aziende pubbliche e private", Rosenberg & Sellier, Torino, 1991; E. Sampaolo, P. Danesi (a cura di), "Un posto per tutti - Analisi di esperienze lavorative di adulti con sindrome Down", Edizioni del Cerro, Tirrenia, 1993).

Chi ha una malattia mentale, in genere, può lavorare al pari degli altri. I suoi problemi sono legati non ad una intelligenza ridotta, ma alle sue difficoltà di relazione e di stabilità del rendimento. È evidente che dovrà essere sostenuto dagli operatori del Servizio Sanitario Nazionale, ma potrà scegliere il lavoro (o mantenerlo) in base alle proprie attitudini e capacità.

Quindi, in definitiva, il volontario che "lavora" con l'handicap deve saper distinguere tra le diverse esigenze delle persone con cui si relaziona: non tutti gli handicappati hanno uguali esigenze e uguali possibilità; a ciascuno deve essere dato ciò di cui ha bisogno, secondo le sue capacità. E viceversa, va anche richiesto il rispetto dei doveri, che, come ogni cittadino, anche l'handicappato che può esercitarli deve rispettare.

Attenzione alle leggi

Non daré per scontato che le leggi siano buone, solo perché parlano di handicap; non accettare passivamente le leggi non giuste. Il volontariato può con la sua forza sollecitare il mondo politico affinché renda efficaci i diritti delle persone handicappate anche attraverso la modifica delle leggi che regolano la materia dell'handicap. In particolare la riforma del collocamento al lavoro degli handicappati (L. 482/1968) e la legge quadro sull'handicap (L. 104/1992). È questa purtroppo una legge di soli principi, che nulla ha modificato per quanto riguarda la possibilità per i cittadini handicappati di poter ottenere da parte delle Amministrazioni gli interventi cui hanno diritto (comunità alloggio, centri diurni,

servizio di aiuto alla persona... sono lasciati alle "possibilità di bilancio" delle singole amministrazioni e, quindi, non obbligatori). Il mondo del volontariato può, in collaborazione con le Associazioni e i gruppi come il nostro, sostenere le proposte di modifica che da più parti si sollecitano, soprattutto per la difesa dei diritti degli handicappati con nulla o limitata autonomia. Promuovere il rispetto dei diritti è operare per la giustizia; è creare una società in cui la solidarietà è un valore e non si scambia con la beneficenza.

Per approfondimenti si rimanda ai documenti precedenti del Gruppo Nazionale "Handicappati e società", che possono essere richiesti alla segreteria c/o M. G. Breda, v. Foligno 70, 10149 Torino;

- Handicappati e società: quali valori, quali diritti, quali doveri (1989);
- Handicappati e società: quali strategie per il lavoro (1991);
- Handicappati e società: I diritti irrinunciabili e le condizioni per renderli esigibili (1992);
- Handicappati e società: proposte per la riforma del collocamento al lavoro (1993);
- Handicappati e società: documento preparatorio al convegno "Il posto di lavoro: un diritto, un dovere" (1993);
- Handicappati e società: linee guida per il nuovo Parlamento (1994);
- Handicappati e società: quali rimedi contro i falsi invalidi (1994).



HANDICAP: OLTRE LA LEGGE QUADRO riflessioni e proposte

di Maria Grazia Breda
e Francesco Santanera
UTET Libreria - 1995 - £. 26.000

Questo volume indica i percorsi più corretti da seguire per ottenere il pieno inserimento scolastico, lavorativo e sociale dei soggetti handicappati.

Il volume è diviso in tre parti. Nella prima sono affrontati i problemi di impostazione e le scelte compiute o da compiere, in base alle esperienze acquisite e a seguito del confronto con iniziative assunte in altri paesi e da altre organizzazioni.

Nella seconda parte sono indicati gli interventi necessari affinché le persone colpite da handicap fisici, intellettivi, sensoriali possano raggiungere l'obiettivo della massima autonomia possibile e ottengano il riconoscimento di diritti effettivamente esigibili.

La terza parte è rivolta al ruolo che dovrebbe essere assunto dal volontariato.

La solidarietà non può e non deve tamponare in qualche modo le carenze degli interventi e tanto meno nascondere le inadempienze del settore pubblico e privato.

Occorre che il volontariato sempre e comunque operi per l'affermazione dei diritti dei più deboli, in primo luogo delle persone che, a causa della gravità delle loro condizioni, non sono in grado di autodifendersi.

Seminario di approfondimento sull'applicazione della Legge Quadro sul Volontariato 266/91 e sulla Legge Regionale Toscana n. 28/93. Firenze 20/27 maggio 3 giugno 1995

L'approvazione della legge quadro sul volontariato (L. 266/91), i decreti di attuazione, la legge regionale n. 28/93 hanno imposto alle Associazioni di Volontariato numerosi adeguamenti di tipo statutario, organizzativo, amministrativo, assicurativo. Il C.N.V. ritiene pertanto necessario sostenere le Associazioni di Volontariato e chiunque intenda rapportarsi con esse (Comuni, Province, UU.SS.LL.) per orientarsi nel variegato reticolo legislativo, consentendo alle Associazioni ed alle Istituzioni di instaurare positivi rapporti di collaborazione tesi a sviluppare maggiormente, in ogni ambito, il privato sociale.

Per questo motivo la **Regione Toscana** ha affidato al **Centro Nazionale per il Volontariato** lo svolgimento di un **Seminario di approfondimento sull'applicazione della**

legge quadro sul volontariato 266/91 e della legge regionale Toscana n. 28/93 rivolto alle Organizzazioni di Volontariato della Toscana, a chi ha rapporti con il Volontariato nei Comuni, nelle Province e nelle UU.SS.LL. e ad altri soggetti variamente interessati.

Il Seminario si articolerà in tre giornate di studio (dalle ore 9.00 alle ore 17.00) nei giorni 20, 27 maggio e 3 giugno p.v.. Gli incontri avranno luogo presso l'Auditorium della Regione Toscana - Via Cavour, 2 Firenze.

I temi saranno trattati da: esperti nazionali, funzionari della Regione Toscana e dei Ministeri, operatori e consulenti del Centro Nazionale per il Volontariato

PROGRAMMA

• 1° Incontro 20 maggio 1995

QUALE PROMOZIONE PER IL VOLONTARIATO NELLA LEGGE QUADRO 266/91 E NELLA LEGGE REGIONALE 28/93?

- Indicazioni generali per l'applicazione della L. 266/91 e decreti attuativi
- Indicazioni generali per l'applicazione della L. R. 28/93
- Costituzione di una Organizzazione di Volontariato (atto costitutivo, statuto, finalità, forma giuridica)
- Le ragioni del volontariato: motivazioni dei volontari
- Formazione dei Volontari e corsi di aggiornamento previsti e finanziati dalla normativa regionale
- Promozione del Volontariato

• 2° Incontro 27 maggio 1995

PER UNA PIÙ EFFICACE INTEGRAZIONE FRA VOLONTARIATO E SERVIZI PUBBLICI: LE CONVENZIONI, L'ASSICURAZIONE DEI VOLONTARI

- Le Convenzioni con gli Enti Pubblici: Convenzione tipo
- Volontariato come attività sociale integrata con i pubblici servizi
- Modalità di iscrizione al Registro Regionale
- Vantaggi e/o svantaggi dell'iscrizione
- Questioni di carattere assicurativo: registro degli aderenti, polizza tipo

• 3° Incontro 3 giugno 1995

PROBLEMI DI CARATTERE FINANZIARIO E AMMINISTRATIVO-CONTABILE

- Libri sociali e vidimazioni
- Rapporti di impiego dipendente ed autonomo - i rimborsi spese
- Obblighi di presentazioni del bilancio e denunce
- Condizioni per poter godere delle agevolazioni fiscali previste dalla 266/91
- Attività commerciali e produttive marginali
- Registrazione beni mobili ed immobili, accettazione di donazioni

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del C.N.V. tel. (0583) 419500

segnalazioni

I GIORNI del FANGO

Testimonianze dall'alluvione



I GIORNI DEL FANGO - Testimonianze dall'alluvione

Videobì 1994 - Durata 29 min. - £. 29.900.

5 e 6 novembre: alluvione in Piemonte. Abbiamo dimenticato? Giorni di pianto e di morte. Giorni di fango. Ma pure esperienza d'amore, di condivisione, di solidarietà. L'Italia del volontariato, quella che funziona, quella che risponde sempre di sì, s'è messa all'opera. Senza nulla chiedere, senza nulla attendere. E piano piano i piemontesi e i volontari di ogni parte d'Italia hanno ripulito, liberato, ricostruito. Abbiamo dimenticato? Ecco allora un promemoria: questa videocassetta. Immagini e parole di scarna bellezza. Senza inutili commenti. Parlano soltanto i testimoni, quelli che hanno perduto tutto.

Adesso i giorni del fango sono lontani, qualcuno ha dimenticato. Ma la gente di Ceva, di Alba, di Asti e di Alessandria non dimentica.

Non dimenticano i volontari, quelli che sono accorsi e oggi hanno ripreso il loro posto, chi lavora, chi studia, chi fa il militare, chi è pensionato. E non dobbiamo dimenticare noi. Ricordare i morti, il pianto, il fango.

Cercare che non accada più, in nessun luogo. Ricordare l'esercito pacifico e silenzioso dei samaritani con la pala e gli stivali. Imparare da loro ad affrontare i giorni di fango. Quelli che viviamo un pò tutti, anche senza alluvioni.

Per richiedere la videocassetta rivolgersi alla Videobì - Gaiola (CN) - Tel. (0171) 72965

IL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE come pensiero e come azione

Di Francesco Tosi - Collana «Volontari perché» - Edizioni Dehoniane 1994 - £ 20.000

Il titolo vagamente crociano non inganni: il volume di Tosi non si occupa di filosofia, anche se si fonda sul presupposto che degli errori della storia si debba prendere atto per contrastarli in nome delle "cose che contano". Il libro prende le mosse dall'attuale situazione del volontariato internazionale, schiacciato tra la crisi dei vecchi equilibri planetari e la scoperta di gravissimi episodi di corruzione nel settore degli aiuti.

Riprendendo il tema dal fondamento giuridico, la legge 49 del 1987 sulla cooperazione italiana allo sviluppo (disattesa, ma pur sempre dello stato), ne analizza dettato, applicazione, problemi. Si sofferma poi su alcuni nodi tematici del volontariato internazionale, sul ruolo delle Organizzazioni-Non- Governative, dei volontari, della scuola, dello stato.

È necessario innanzitutto fare chiarezza sui termini per iniziare la ricostruzione: "se diciamo cooperazione, deve trattarsi almeno di lavoro svolto insieme, se parliamo di aiuto deve trattarsi di azione che ha per risultato l'obiettivo benefico di chi "è aiutato" e non l'unilaterale tornaconto del "donatore". Se si parla di volontariato, un riferimento chiaro alla gratuità deve esserci; se parliamo di volontariato cristiano,

non si può relegare l'aggettivo ad un accessorio vagamente qualificativo. Se si parla di ONG, enti senza scopi di lucro, l'unico "guadagno" ammesso resta l'arricchimento culturale e umano che dall'interscambio della cooperazione autentica inevitabilmente deriva. Commercio significa commercio, profitto significa profitto, sterilità di risultati significa fallimento, corruzione significa corruzione; cooperazione allo sviluppo deve significare un'altra cosa".

segnalazioni



FIRENZE PER TUTTI

Guida turistica di Viviana Bussadori

Centro Documentazione Handicap - AIAS - Bologna - 1994

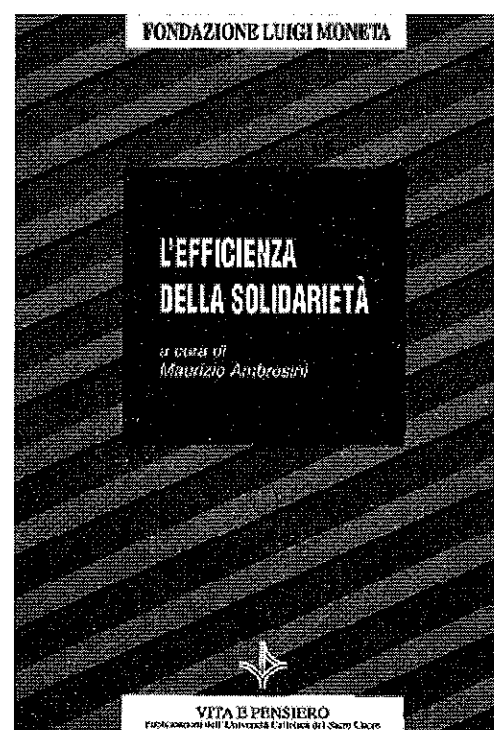
Per chi ama l'arte, la cultura e la storia, Firenze è una meta irrinunciabile; le difficoltà per un disabile che voglia visitare una città antica e quindi costruita secondo canoni che non prendevano in considerazione il concetto di barriera architettonica, sono evidenti, ma non insuperabili.

E' quanto vuole dimostrare "Firenze per Tutti", una guida turistica pensata per le persone disabili (ma non solo!) dove si trovano consigli per evitare qualche scalinata di troppo e per sapere in anticipo cosa è possibile visitare senza particolari problemi. La guida propone cinque itinerari che comprendono i musei, le chiese, le piazze e i palazzi più noti di Firenze. Per ogni luogo sono indicati anche il costo dell'eventuale biglietto e gli orari d'apertura.

All'interno degli itinerari sono inoltre segnalate banche, farmacie, bagni attrezzati ma soprattutto alcuni luoghi di ristoro (bar, pizzeria, trattorie) e alberghi; per quest'ultimi sono indicati gli ostacoli, le dimensioni dell'apertura dell'ascensore, la presenza di stanze attrezzate o meno.

La prima parte della guida è invece dedicata interamente ai trasporti con indicazioni utili per arrivare e ripartire dalla città di Firenze (sia in treno che in automobile).

Per richiedere la guida: HP-Accaparlante - Via degli Orti, 60 - 40139 Bologna Tel. 051/623.49.45



L'EFFICIENZA DELLA SOLIDARIETÀ

a cura di Maurizio Ambrosini - Vita e Pensiero - Milano 1994 - £. 48.000

Il volume approfondisce il fenomeno dello sviluppo e del consolidamento organizzativo degli enti socio-assistenziali di ispirazione cristiana, che rappresentano una cospicua componente di quel "terzo settore", distinto dal privato mercantile e dall'azione dello Stato, che da qualche tempo ormai è emerso all'attenzione di operatori e studiosi delle politiche sociali.

La ricerca di forme più flessibili ed efficienti di assistenza alle persone porta infatti ad un diffuso interesse per queste esperienze di "imprenditoria della solidarietà", talvolta antiche e istituzionalizzate, talvolta invece giovani e spontanee. La ricerca, basata su 16 studi di realtà molto diversificate del territorio della Diocesi milanese, affronta i temi significativi, ma ancora poco conosciuti, del funzionamento operativo delle strutture, del rapporto tra volontario e lavoro professionale, dell'incontro tra motivazioni altruistiche e regole organizzative. In modo particolare, la ricerca del connubio tra gestione efficiente e solidarietà verso i più deboli rappresenta una questione di viva attualità, alla luce della necessità di ripensare l'architettura e i modelli di riferimento del nostro stato sociale.

Il volume è stato realizzato con il contributo della Fondazione Luigi Moneta di Milano.

L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di

Volontariato Oggi

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE

REFERENTE

ASSOCIAZIONE

VIA/PIAZZA

N°

CAP

CITTÀ

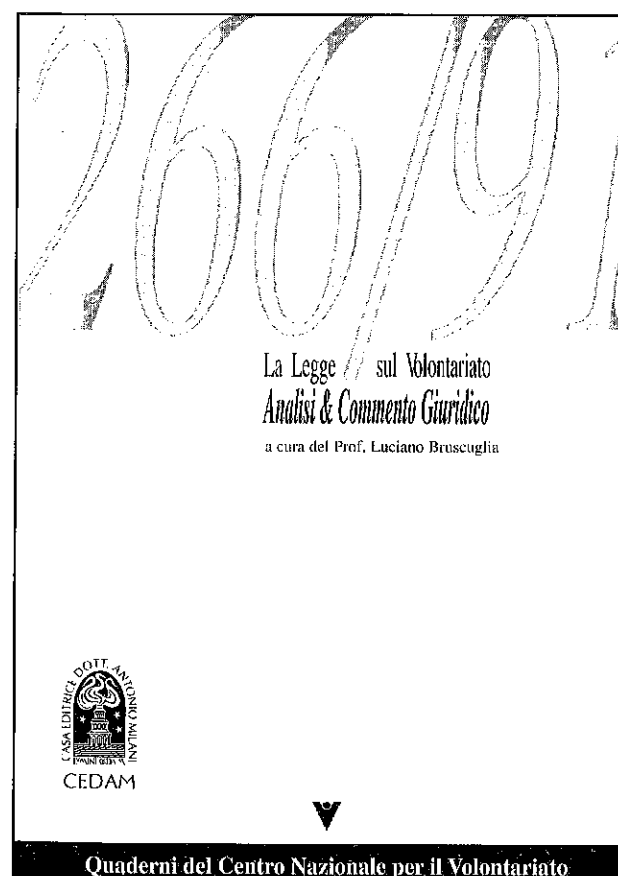
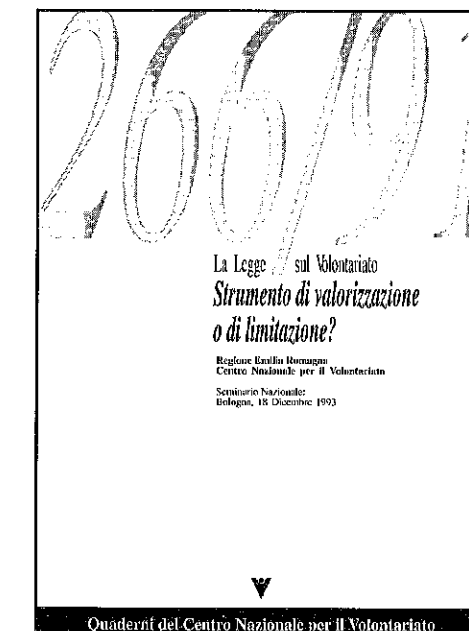
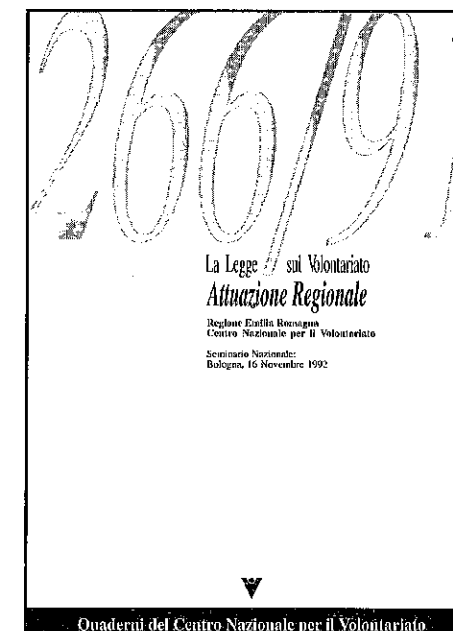
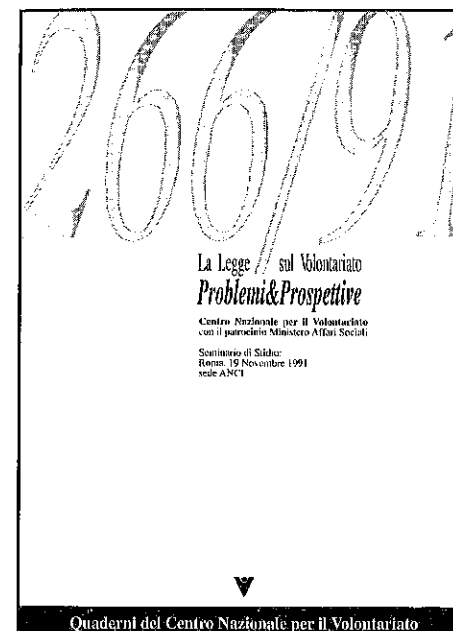
TEL.

SETTORE DI ATTIVITÀ

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica e saranno disponibili in
"VOLONTEL" servizio del VIDEOTEL - SIP. Per informazioni rivolgersi al CNV - Tel. 0583/419500.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO



Speciale legge

266/91

Con la pubblicazione "266/91 - Analisi e Commento giuridico" il Centro Nazionale del Volontariato intende offrire a tutti coloro che operano nel mondo del volontariato un'attenta ed organica ricostruzione del dato normativo, estremamente necessaria in questa difficile fase di attuazione della legge. Il presente commentario della 266/91 curato dal Prof. Luciano Brusciuglia e redatto da ricercatori del CNV, è stato realizzato nell'ambito di una più ampia ricerca interdisciplinare (giuridica e sociologica) in attuazione di una convenzione stipulata dal CNV con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e costituisce la prosecuzione dell'approfondimento della legge-quadro sul volontariato che il CNV ha intrapreso da alcuni anni.

Per ognuna delle pubblicazioni, a parziale rimborso delle spese di realizzazione e spedizione, è richiesto un contributo di L. 10.000 da effettuarsi su bollettino di c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato c.p. 202 - 55100 Lucca, specificando la causale del versamento.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Marfinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera, Stefano Ragghianti, Marilena Piazzoni

Hanno collaborato

M. Grazia Breda, Silvia Marangoni, A. Maria Merlo

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno XI - n. 2 - Marzo 1995

Sped. Abb. Postale • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato